

collana **roccia** d'autore



IV Grado Dolomiti Occidentali 1

Emiliano Lorzi

INDICE

• Introduzione	3	• TORRE EXNER		• CIMON DELLA PALA		66. Spigolo Nord (traversata)	297
• Mappa generale	8	24. Via Kostner	106	47. Via Normale	218	67. Via Simon-Wiessner	302
• Note tecniche	9	• MUR DE PISSADÙ ORIENTALE		• DENTE DEL CIMONE		68. Heidi	308
• Ringraziamenti	11	25. Via C.A. Dalla Chiesa	109	48. Via Langes con Variante Micheluzzi	222	• TORRE GIALLA DELLA CIMA CANALI	
• L'autore	11	• PIZ DA LECH DE BOÈ		49. Spigolo Nord-Ovest	227	69. Via Soldà	313
1. PUTIA-ODLE-PUENZ	13	26. Via Dibona	115	• CUSIGLIO		• ANTICIMA SUD-EST DI PUNTA CENTOVIE	
• SASS DE PUTIA		27. Via Dorigatti	120	50. Spigolo Solleder-Fontein	230	70. Via Clessidromania	318
1. Spigolo Nord	16	• SASSO DELLE NOVE		51. Via Tavernaro con Uscita Soldà	235	• CIMA DEI LASTEI	
• ODLA DI CISLES		28. Camino Castiglioni-Detassis	124	• CIMA PRADIDALI		71. Via Cappellari-Lotto	322
2. Spigolo Sud-Est	20	4. CATINACCIO	127	52. Via Castiglioni	242	72. Via Perla Nera	329
• SASS DE CIAMPAC		• CIMA ORIENTALE DI VALBONA		• CAMPANILE PRADIDALI		• PUNTA ELLEN DI FRADUSTA	
3. Via Adang	23	29. Via Dülfer	131	53. Via Castiglioni	242	73. Via Cattedrale Gotica	335
4. Via del Camino Curvo	27	• CATINACCIO		• CIMA DI BALL		• CIMA DI MANSTORNA ORIENTALE	
2. SASSOLUNGO	31	30. Via Normale	135	54. Via Diretta Maria	245	74. Via Kees	340
• SASSOLUNGO		31. Via Dimai (Camino della Cotoletta)	138	55. La Panza	248	75. Cresta Nord-Est con variante	344
5. Via Normale	35	32. Via Steger	142	56. Via Masè-Dari	251	• CAMPANILE D'OSTIO	
• SALAME DEL SASSOLUNGO		• CATINACCIO CIMA NORD		• CIMA VAL DI RODA		76. Via Castiglioni	349
6. Via Comici	39	33. Via Solleder	148	57. Via Langes	254	• PALA DEL RIFUGIO	
• PUNTA DELLE CINQUE DITA		• CRODA DI RE LAURINO		58. Via Normale	258	77. Via Castiglioni-Detassis	352
7. Via Normale	44	34. Via Buratti	152	59. Via Castiglioni-Detassis	261	78. Via Esposito con Variante Timillero	358
8. Spigolo Nord-Ovest del Pollice	48	• PUNTA EMMA		• SASS MAOR		• SASS D'ORTIGA	
• PUNTA GROHMANN		35. Via Fedele	157	57. Via Normale	258	79. Via Wiessner	364
9. Via Dimai	52	• TORRE DELAGO		58. Via Castiglioni-Detassis	261	80. Via Scalet-Bettega	369
3. SELLA	57	• TORRE WINKLER		59. Via Solleder	266	81. Diedri di destra	374
• SECONDA TORRE DEL SELLA		37. Via Normale	163	• CIMA DELLA MADONNA		82. Via delle Guide	377
10. Via Leila	61	38. Diretta Steger	166	60. Spigolo del Velo con Variante Zagonel	271	83. Via Timillero-Cappellari	381
• TERZA TORRE DEL SELLA		• RODA DI VAEL		61. Spigolo Zagonel-Kahn	276	• DENTE DEL RIFUGIO	
11. Via Vinatzer	64	39. Via Dibona	169	62. Via Messner	281	84. Via Chiara Stella	386
• PIZ CIAVAZES		40. Via Casarotto	172	• CIMA WILMA		85. Spigolo Franceschini	390
12. Via Rossi-Tomasi	67	5. MARMOLADA	177	63. Via Normale	285	• PUNTA DELLA DISPERAZIONE	
13. Via delle Guide	70	• MARMOLADA DI PENIA		64. Via Solleder	288	86. Via Giuliana con Uscita Timillero-Secco	394
14. Diedro Buhl	72	41. Via classica Bettega-Tomasson	181	• CIMA CANALI			
15. Via Schubert	75	• CIMA D'AUTA ORIENTALE		65. Via Normale	292		
16. Via "Piccola" Micheluzzi	78	42. Via Tissi	187				
17. Via della Rampa (Del Torso)	81	6. PALE DI SAN MARTINO	193				
• SASS PORDOI		• MULAZ					
18. Via Dibona	84	43. Diretta dei Tedeschi	199				
19. Via Diretta con varianti	88	44. Pilastro Grigio	204				
20. Pilastro Piaz + Via Maria	91	• CIMA DEI BURELONI					
21. Via Gross-Momoli	95	45. Via Zagonel-Langes	208				
22. Via Pederiva-Rizzi	99	• NUVOLO					
• PUNTA LARSEI		46. Via Scalet	214				
23. Via Leviti-Nemela	102						



Sulla Via Dibona al Sass Pordoi (foto Niccolò Schiavon).



NOTE TECNICHE



Mapa generale (disegno di Marco Romelli).



L'uscita dei Diedri di destra sul Sass d'Ortiga.

STRUTTURA DELLA GUIDA

Le varie salite sono suddivise secondo un criterio geografico che rispecchia a grandi linee la classica e consolidata suddivisione in gruppi, per i quali si fornisce una sommaria introduzione generale e i principali punti di appoggio con informazioni relative ad accessi, caratteristiche e contatti. In questo volume vengono trattate le Dolomiti Occidentali, suddivise nei gruppi **Putia-Odle-Puez, Sassolungo, Sella, Catinaccio, Marmolada, Pale di San Martino**.

Nella scheda introduttiva del gruppo si segnalano i fogli della diffusa cartografia 1:25.000 delle case editrici 4Land e Tabacco corrispondenti alla zona descritta.

Nella scheda sintetica di ogni singola via vi è:

- una **SCHEDA RIASSUNTIVA** con i dati essenziali dell'itinerario:
 - *primi salitori* con la data della prima ascensione;
 - *dislivello*: si considera sempre il dislivello dall'attacco all'uscita della via (se non segnalato diversamente);
 - *sviluppo*: si considera sempre lo sviluppo totale del percorso dall'attacco all'uscita, nel caso vi siano tratti di trasferimento molto facili vengono segnalati;
 - *difficoltà*: si segnala la difficoltà tecnica massima dei passaggi è espressa secondo la scala UIAA.
 - *tempo previsto*: dando per scontata una preparazione fisica e tecnica all'altezza del percorso, i tempi sono stati calcolati con un certo margine e, naturalmente, si riferiscono a una salita su terreno sconosciuto ed effettuata per la prima volta (tenere conto che se la via è già conosciuta spesso il tempo si può ridurre notevolmente);
 - *roccia*: si danno indicazioni generali sulla qualità della roccia; si ricorre agli aggettivi *ottima, buona, discreta, friabile*;
 - *materiale*: pur risentendo di abitudini personali e dipendenti dalle capacità tecniche di ognuno, per il tipo di vie classiche qui proposte si considera che il corredo indispensabile (la "normale dotazione alpinistica" o NDA) comprenda casco, imbragatura, due mezze corde da 60 m, una piccola scelta di moschettoni a ghiera, 10 rinvii, un assicuratore/discensore, una buon numero di cordini e fettucce, una scelta di protezioni veloci (friend/nut), martello e 4-5 chiodi di varia foggia, specialmente utili in caso di evenienze particolari. In caso diverso, viene segnalato nello specifico il materiale necessario.
 - *punti d'appoggio*: si indicano i rifugi, bivacchi o valichi che possono servire da punti d'appoggio.
 - *data della ripetizione e autore della relazione*: utile per conoscere a quando risalgono i dati presentati nella relazione tecnica. Nel caso non sia segnalato il nome dell'autore della relazione, si intende che la relazione stessa è dell'autore del libro (Emiliano Zorzi).
- una breve **INTRODUZIONE** con impressioni e notizie di carattere generale;
- una descrizione del percorso di **ACCESSO**, dal punto d'appoggio o di partenza più comodo fino all'attacco della via;



si supera a sinistra, porta alla forcella in cima alla gola (25 m, III; in discesa possibili 5 doppie da 25-30 m; ancoraggi nel fondo del canale). Si scalano a sinistra rocce articolate (50 m, II) e poi un breve canale detritico (30 m, I) fino al Bivacco Giuliani, proprio sotto l'evidente Torre Rossa (di color giallo). 2-3,30 h dall'attacco.

Effettuando un tiro di corda, si va per qualche metro lungo l'affilata cretina sotto la Torre Rossa, passando poi a destra della stessa alla sua base (5 m, III). Da 1C un breve traverso a destra molto esposto su roccia levigata e un po' friabile (3 m, III+), permette di raggiungere la base di una fessura verticale che si scala su buoni appigli fino in cima alla Torre Rossa (15 m, III p.III+; 1AF per doppia).

Ora si deve seguire la cresta fino alla vetta.

Dopo alcuni saliscendi per torrette (30 m, II, esposto; 1 gancio poco dopo la Torre Rossa), si prosegue poco a sinistra della cresta (versante sud-ovest) per facili cenge con detriti, transitando nei pressi di un'anticima con un vecchio crocifisso (30 m, I). Poco oltre, si risale a destra alla sommità di un'altra cima secondaria, oltre la quale si scende alla forcelletta successiva (15 m, II). Si aggira in quota sulla sinistra la successiva anticima, arrivando alla forcelletta che la divide dalla vetta (40 m, I II), che si raggiunge senza difficoltà per roccette e detriti (30 m, I). Grosso ometto con libro di vetta e alcuni pali.

DISCESA

Per la via di salita; possibili molte corde doppie su ancoraggi presenti (vedi anche schizzo).

PAUL GROHMANN (1838-1908)

Avvocato viennese, nel 1862 fra i fondatori del Club Alpino Austriaco, fu il vero pioniere delle Dolomiti. Fu lui a iniziare la stagione alpinistica sulle nostre splendide montagne, quando ancora nessuna cima era stata salita, almeno con intenti alpinistici. La sua presenza e la sua volontà stimolò valligiani a farsi guide e portatori. Accanto a lui nacquero le dinastie dei Lacedelli, dei Dimai, degli Innerkofler.

Quasi tutte le grandi cime dolomitiche lo annoverano come primo salitore, pur considerando che alcune probabilmente erano già state raggiunte da cacciatori valligiani. A partire dal 1863 lo troviamo in vetta alle tre Tofane, all'Antelao, alla Marmolada, al Cristallo, al Sorapis, ai Tre Scarperi.

Nel 1869 chiude la sua grande stagione nelle Dolomiti salendo cime che per l'epoca erano al limite delle difficoltà superabili: il Sassolungo e la Cima Grande di Lavaredo. Entrambe queste vie sono presenti in questa raccolta, pur considerando che l'attuale via normale al Sassolungo ricalca solo in parte (nel tratto centrale) il percorso individuato da Grohmann. È

comunque significativo notare che, a parte questa eccezione, tutti gli altri percorsi da lui scoperti sono ancora oggi le vie normali per raggiungere queste alte vette. Vie come quelle alle Tofane o all'Antelao, pur quasi prive di difficoltà e al limite dell'"alto escursionismo", riservano sempre e comunque una grande soddisfazione a chi le percorre. Molto benestante, la rovina finanziaria lo allontanò dalle Dolomiti e dall'alpinismo nel 1873.

Scrisse un libro nel 1877, *Wanderungen in den Dolomiten*, che fu uno dei primi best-seller della letteratura alpinistica.



SALAME DEL SASSOLUNGO 2836 m

Via Comici

Parete Nord

PRIMI SALITORI:

E. Comici, S. Casara,
28-29 agosto 1940

DISLIVELLO: 300 m

SVILUPPO: 350 m

DIFFICOLTÀ: V+ pp.VI+

TEMPO PREVISTO: 6 h

ROCCIA: da buona a molto buona; alcuni brevi tratti friabili

MATERIALE: NDA

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Vicenza

SALITA DEL: 27/8/2017

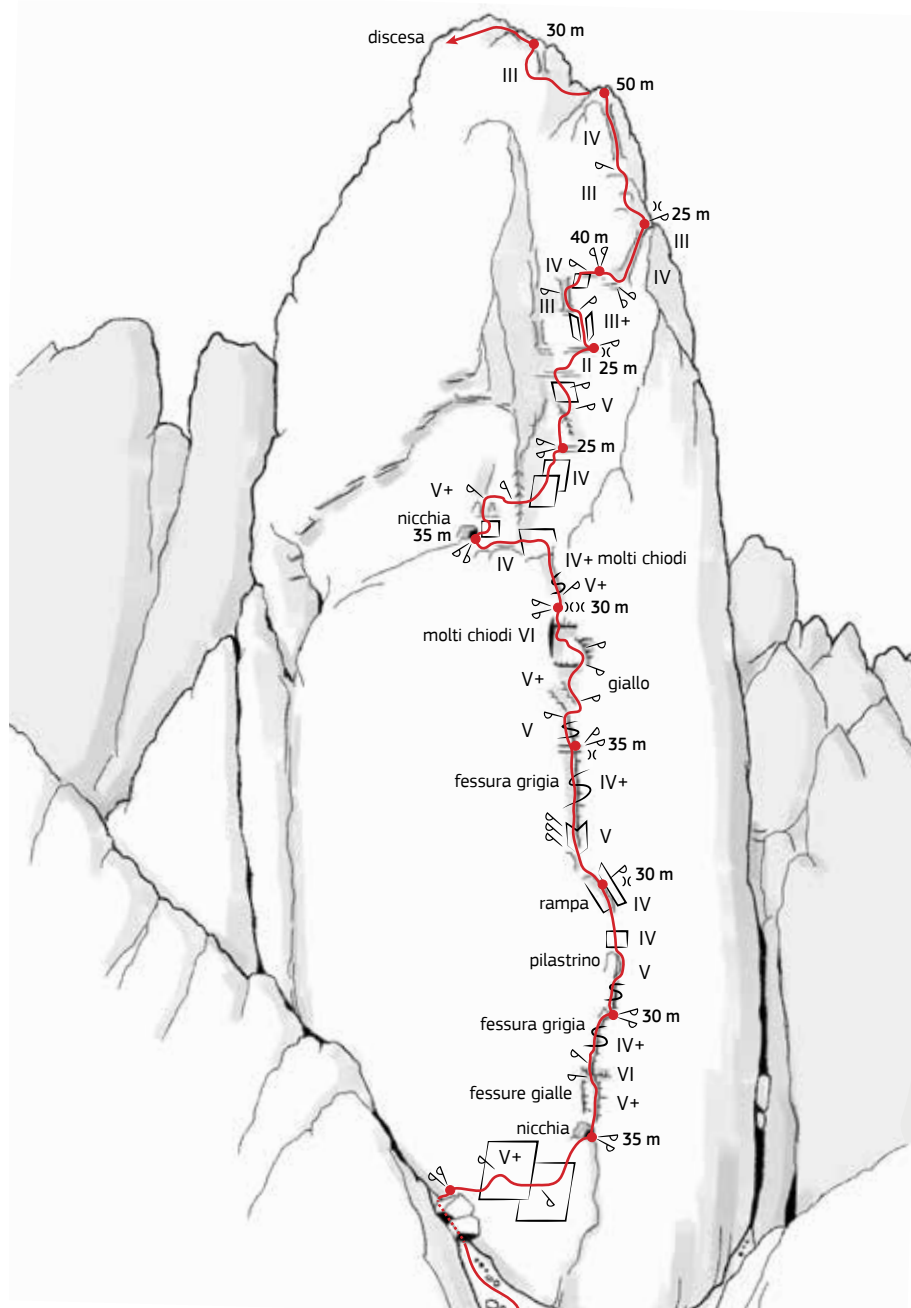
RELAZIONE DI:

Luca Brigo,
Karim Tomasino



006





Il Salame, noto anche come Campanile Comici, è un siluro di roccia che si stacca dal versante nord del Sassolungo, in un angolo appartato del gruppo, visibile solo dalla Val Gardena. Su tale grande torrione si svolge questa splendida salita di stampo classico, una delle più ambite del gruppo, famosa per essere stata l'ultima via aperta dal grande alpinista triestino. La scalata si può dividere in due parti. Nella prima, l'arrampicata è di soddisfazione, per fessure superficiali e piccoli strapiombi. Nella seconda, la qualità della roccia peggiora un poco e anche le difficoltà sono più discontinue. La chiodatura è presente, tuttavia è necessario integrare con protezioni veloci, che ben si prestano alle numerose fessure. Per buona parte della salita si trovano soste attrezzate che consentono una ritirata in caso di problemi, anche se è necessario fare attenzione ai traversi. Evitare le giornate fredde in quanto la zona riceve pochissimo sole.

ACCESSO

Ci sono più possibilità per il Mont de Seura, da dove inizia l'avvicinamento vero e proprio:

- a) da Santa Cristina di Val Gardena (loc. Monte Pana, raggiungibile in seggiovia o in auto; parcheggio a pagamento) in seggiovia si sale al Mont de Seura (2029 m - apertura estiva alle ore 8,30);
- b) salendo a piedi dal Monte Pana lungo le piste da sci fino al Mont de Seura (1 h);
- c) partendo in quota da Passo Sella con il sent. 526-528, passando per il Rifugio Comici (1,30 h fino all'insellatura retrostante il Mont de Seura).

Dal Mont de Seura si va incontro alla parete, prima seguendo una dorsale erbosa e poi rag-

giunto il sent. 526, scartando a sinistra in direzione del Rifugio Comici. Si abbandona il sentiero in corrispondenza del ghiaione che scende dal canale sotto al Salame. Si risale il ghiaione e si entra nel canale ingombro di grossi massi. Si scarta a destra per placche (II+) e si rinven-gono degli ometti. Il percorso non è obbligato, però gli ometti guidano piuttosto a destra, per canalini e pareti adagiate segnalando il percorso dalle difficoltà più contenute (II). Giunti sotto al Salame si imbecca il canale di sinistra e si passa sotto un masso incastrato (o lo si aggira a sinistra, p.IV) per poi attaccare sopra di esso (eventualmente cambiarsi prima) dove si rinviene una sosta con 2CF.

2 h da Mont de Seura.

SALITA

L1. Traversare orizzontalmente a destra 3 m (V+, 1C) e continuare a traversare ancora, abbassandosi di 2 m per poi trovare rocce più agevoli (non andare subito in obliquo). Seguendo i punti più facili si obliqua a destra fino a una nicchia con sosta abbastanza comoda. **35 m, V+ IV, 1C, 2CF.**

L2. Subito a destra della sosta si prendono delle fessure gialle, formate da lame. Queste terminano su uno strapiombo fessurato, che va vinto direttamente (2C). Proseguire più facilmente per bella fessura grigia e sostare scomodamente appesi. **30 m, V+ VI poi IV+, 2C, 2CF.**

L3. Seguire ancora la fessura per alcuni metri per poi montare sopra a una lama staccata-pilastrino. Obliquare sulla placca sovrastante e continuare per un diedro-rampa non molto accennato. Sosta scomoda presso. **30 m, IV V, 1CLF.**

L4. Ci si sposta un po' in obliquo a sinistra raggiungendo un diedro. Lo si sale (3C all'inizio)



e si continua per una fessura grigia regolare. Sosta su un piccolo ripiano nella fessura. **35 m, V IV+, 3C, 2CF.**

L5. Si insiste per la fessura, qui gialla, che termina presto (1C). Scalare sulla destra (1C) e raggiungere dei tetti gialli. Verso sinistra (chiodi) ci si porta sotto uno strapiombo a diedro, giallo e fessurato. Atleticamente lo si supera (molti chiodi) e si sosta appesi subito sopra. **30 m V VI VI+(A0), molti chiodi, 2CF+2CLF.**

L6. Proseguire per una netta fessura, leggermente curva e meno facile di quel che sembra (1C all'inizio). Quando questa diventa più semplice, compaiono curiosamente moltissimi chiodi. Al termine, si traversa praticamente in orizzontale a sinistra, aggirando uno spigolo e trovando una comoda nicchia gialla con sosta. **35 m, V+ poi IV+, molti chiodi, 2CF.**

L7. Si supera il muretto sopra la sosta con breve giro a destra; poi, in linea con la sosta, si prosegue dritti per delle lame fino a 1C. Non si va dritti per un vago diedro, ma si traversa netta-

mente a destra, anche con un breve passo in discesa (1C). Oltre uno spigolo arrotondato, le difficoltà calano e si prosegue in obliquo a una sosta chiodata. **25 m, V+ IV, 2C, 2CF.**

L8. Salire alcuni metri di roccia poco solida e poi girare a destra il poco accennato spigoletto (1C). Si sale dritti per parete con roccia friabile (1C) uscendo su rocce facili. Qui fare attenzione: obliquare a destra portandosi a una cengia più alta (non andare dritti verso un camino stretto), dove si sosta. **25 m, V poi II, 2C, 1CF+1CLF.**

L9. A sinistra della sosta si sale un primo diedro-camino. Da una terrazza con 1C si continua per un altro camino giallastro a sinistra. Da 1C al suo interno si passa sulla parete destra e si raggiunge una cornice. Si traversa a destra (1C) fino a una scomoda sosta. **40 m, IV, 3C, 2CF.**

L10. Poco più a destra si scende per un paio di metri a un terrazzino (2C, ev. sosta). Si segue l'evidente canale-rampa che va a destra verso lo spigolo. Sosta al termine del canale. **25 m, IV, 2C, 1CF+1CLF.**



L11. Si risalgono le rocce dello spigolo, solari e facili. Tendendo un po' a sinistra si imbocca una fessura-camino (1C alla base) e la si segue lungamente fino a uscire su un'altra cresta. Sosta da attrezzare appena sopra un intaglio, presso una lama. **50 m, III IV.**

L12. Si rimane a sinistra della cresta e per pareti fessurate si arriva in vetta. Sosta su spuntone. **30 m, III.**

DISCESA

Complessivamente lunga, ma il tratto impegnativo è relativamente breve. Ci sono almeno 2 linee di calata, qui si descrive la più efficace. Dall'uscita della via si segue brevemente la cresta verso il punto più alto della cima, senza raggiungerlo. Seguire gli ometti a sinistra (in versante nord-est) che in pochi metri si esauriscono presso 1CF. Scendere arrampicando le sottostanti roccette con infido ghiaino, tenendosi a destra (faccia a valle), poi per canalino fino a una terrazza detritica.

CD1. 10 m fino a una calata con 1S sul bordo di un camino.

CD2. 25 m dentro al camino (unibile alla precedente, ma recupero faticoso).

CD3. 20 m ancora per il camino fino a una cengia.

Da qui in pochi metri ci si collega a una forcelletta. Scendere seguendo gli ometti in versante del Rifugio Vicenza (sud), senza difficoltà. Inizialmente si fanno molti zig-zag, poi va tenuta la sinistra. Presso un tratto apparentemente più ripido è attrezzata un'eventuale calata. Scendere tenendo la sinistra (ometti) sul bordo di alcune pareti. Usciti dal primo pendio, oltre uno spigolo, si entra in un secondo pendio ghiaioso. Si seguono le tracce, quindi a convenienza si

può scendere per le ghiaie direttamente fino al Rifugio Vicenza (1,30 h dalla cima).

Dal rifugio si rientra al Monte Pana per il sent. 525 (1,45 h) o al Passo Sella per il sent. 526 (2,30 h).



Luca Brigo sul quinto tiro (foto Karim Tomasino).



Luca Brigo nella parte centrale della via (foto Karim Tomasino).

